

Alpinismo e difesa nazionale

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **11 (1938)**

Heft 5

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-241734>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

si basa in modo preponderante sui precetti della offensiva. Noi non molestiamo nessuno, ma all'attacco rispondiamo coll'attacco. Pare un proposito insostenibile, ma per chi ha dimestichezza di cose militari il precetto è chiaro.

Tutto considerato si può ben dire che per le sue doti l'ufficiale svizzero non teme ed è pronto. Il paese può avere fiducia in noi!

È una affermazione perentoria questa che io faccio, sicuro di potervi impegnare tutti, fermi e impavidi, in un giorno tanto solenne, dedicato alla patria e da trascorrere nella preghiera per la sua salvezza.

Sarà domani, fra un mese, fra due o tre anni che noi subiremo il battesimo di fuoco, oppure siamo e saremo destinati a logorare i nostri corpi e a macerare il nostro spirito in una atmosfera di grigiore, sicura, ma senza medaglie?

Sia come il destino vorrà. Per qualunque evenienza il motto di noi ufficiali è sempre il medesimo: Ubbidienza, azione, morte.!

Per coloro che non credono che l'ufficialità svizzera consideri la morte come una regola possibile e presente in ogni momento della loro carriera, noi agitiamo il sacro grigio verde intriso di sangue dei nostri cari camerati caduti di recente nel Muotathal e per questo sangue purissimo, celeste gridiamo: la Svizzera non perirà! Viva la Svizzera!

Alpinismo e difesa nazionale

Lo sport ha molti punti di contatto coll'istruzione militare e serve in molti casi a completare la preparazione del soldato e specialmente dell'Ufficiale. Possono essere enumerati come complemento del servizio militare, l'equitazione, il tiro, la scherma, l'aviazione e il ciclismo. L'equitazione è lo sport più diffuso fra i militari. In altri tempi l'equitazione, il tiro e la scherma erano considerati come esercizi indispensabili per chi abbracciasse la carriera delle armi. Entrano pure in linea di conto e sono di vantaggio per l'educazione militare, la ginnastica, la corsa, il nuoto, ai quali si aggiungono persino gli esercizi combattivi come la boxe e la lotta. Si può infine allargare il cerchio della esemplificazione e far entrare nel novero degli sport raccomandabili per i militari gli esercizi che contribuiscono a rinforzare l'organismo, a temperare le forze e i nervi, a raffinare i sensi e lo spirito; e ciò a seconda delle necessità. In questi tempi di motorizzazione, che tengono sempre più impegnati anche le nostre autorità militari e i comandanti dell'Armata, il sapere abilmente guidare un'auto, una motocicletta conta per l'esercizio e la sua efficienza, come l'equitazione e la scherma.

L'odierna situazione politico-militare del nostro paese richiede che ogni cittadino svizzero abbia ad occuparsi dello stato di preparazione militare e

della difesa nazionale. Quando noi parliamo di difesa nazionale pensiamo in primo luogo alla protezione dei confini, tanto a nord che a sud, quanto a est che a ovest. Nessuno oserà accusarci di violare la nostra neutralità se ci poniamo la domanda per sapere dove e quando un attacco nemico ci può colpire nel modo più sensibile e come dobbiamo difenderci. Gettando uno sguardo sulla carta ci sembra naturale la previsione che un combattimento difensivo possa svolgersi nelle montagne. Circa i cinque sesti del nostro territorio è montagnoso, dei quali almeno i due terzi di alta montagna.

Non occorre essere dei gran geni militari per giudicare che la difesa del nostro territorio in caso di un attacco nemico contro le nostre montagne ci porrà di fronte ad un compito molto difficile causa la speciale situazione geografica, topografica e climatica. È quindi naturale che in una guerra di montagna oltre all'istruzione prettamente militare del soldato, la capacità fisica e le cognizioni tecniche in materia di alpinismo e l'esperienza della montagna avranno una parte preponderante se non addirittura decisiva. Nella nostra qualità di soldati e protettori del paese più montagnoso d'Europa dobbiamo chiederci se le nostre cognizioni alpinistiche quali usiamo in tempo di pace saranno sufficienti in caso di guerra.

Siamo noi nella possibilità di dirigere e svolgere un combattimento in montagna?

Siamo noi nella possibilità di resistere non solo contro la potenza del materiale nemico, ma anche contro i molti pericoli e le molte insidie che presenta la montagna? Potremo noi resistere se negliamo le regole fondamentali dell'alpinismo? Non succederà per avventura che le montagne, che noi consideriamo come nostre alleate, schiaccino i loro abitanti perchè avremo trascurato di conoscerle a fondo in tempo di pace e di allenarci per poter affrontare le condizioni di vita nella loro atmosfera?

Dobbiamo chiederci se i quadri, i comandi inferiori e la truppa che noi giudiziosamente equipaggiamo con materiale per l'alta montagna e che di tanto in tanto si esercitano per alcuni giorni sulle montagne, sono alla altezza del loro compito e sanno far fronte alle esigenze di una guerra moderna in montagna, la quale, come lo hanno dimostrato i combattimenti del genere, durati parecchi anni, possono presentare dei compiti e problemi di primo piano e difficili da risolvere. Tutto questo non riguarda soltanto delle singole pattuglie ma anche intere unità, battaglioni completi e persino una buona parte dell'armata.

Possiamo consolarci pensando che ci rimarrà, forse, tempo a sufficienza per recuperare in breve tutto quello che ora dobbiamo tralasciare e tutto quello che consideriamo con indifferenza, in tema di istruzione tecnica alpinistica, anche per il fatto che noi riteniamo essere compito del Club Alpino svizzero, dell'Associazione Svizzera degli sciatori e di altre Società con scopi affini, di colmare una lacuna che dà motivo a seria inquietudine.

È anche vero che molti sono contemporaneamente soldati e membri del CAS., dell'ASS. e di altre società simili, le quali senza farne espressa menzione nei loro programma di attività aiutano a dar incremento all'alpinismo, e tendono a famigliarizzare alla montagna giovani e anziani, a stimolare e curare il turismo, l'alpinismo di massa, estivo e invernale. È indiscutibile il merito del CAS. e dell'ASS. per l'azione da essi svolta e che rappresenta un'importante collaborazione colla causa militare, ma non dobbiamo accontentarci. È già stato scritto ripetutamente che il CAS. segue una linea che non va per i nostri giovani e intraprendenti alpinisti i quali non possono soddisfare tutti i loro desideri di azione.

A questi loro desideri si oppongono i dirigenti, in maggioranza un po' conservatori, i quali essendo abituati all'attività comoda e contemplativa dei club non vedono volentieri le divagazioni dell'alpinismo moderno, che, secondo loro, si allontana dall'alpinismo classico. Sono appunto questi gruppi con tendenze più accentuate che indirettamente aiutano a colmare la lacuna nella nostra istruzione militare di montagna.

Lo scopo che pochi ottengono per via indiretta dobbiamo cercare di ottenere noi pure con l'organizzare l'istruzione obbligatoria comandata militarmente. Coll'organizzazione di corsi volontari fuori del servizio, come ora diretti, non si ottiene molto. Naturalmente anche questo è meglio che niente, ma è pur sempre insufficiente. Sotto molti aspetti la prestazione volontaria è più che lodevole, ma però presenta anche molti svantaggi, fra i quali quello che non è sempre possibile istruire uomini adatti ad ogni singolo caso. I nostri corsi invernali e estivi per l'istruzione alpinistica dovrebbero essere frequentati da uomini idonei per tali servizi e non essere costretti a dover fare assegnamento su uomini che si annunciano volontariamente.

Succede spesso che entrano in servizio uomini non qualificati, i quali impediscono o ritardano il raggiungimento di un alto grado di istruzione per tutti. Inoltre non è possibile allestire il programma di istruzione per uno scopo preciso perchè dato il carattere volontario del corso, non si può ottenere e neppure esigere quel grado di istruzione che si otterrebbe invece con elementi qualificati. Quando noi avremo istituito dei corsi da parificare a tutti i corsi militari per avere un corpo scelto di ufficiali, sott'ufficiali e soldati alpini, sarà possibile raggiungere quel grado di istruzione corrispondente alle esigenze di una guerra moderna in montagna. Lasciamo pure al CAS. e all'ASS. di istruire le masse e di promuovere l'incremento del sentimento alla montagna, mentre l'istruzione tecnica alpinistica deve essere oggetto e compito di speciali corsi militari aventi carattere prettamente militare, nel corso dei quali si terrà conto della tecnica moderna in rapporto alle esperienze fatte durante la guerra mondiale.

*(Traduzione di un articolo redazionale
apparso sul giornale Sport di Zurigo)*